

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 30 settembre 2016



REGOLAMENTO EDILIZIO

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|---|---------------------------|---|
| Italia Oggi | 30/09/16 | P. 26 | Stop alla giungla dell'edilizia | Cinzia De Stefanis | 1 |
| Italia Oggi | 30/09/16 | P. 26 | Ma non sarà possibile derogare ai singoli piani regolatori locali | Antonio Ciccia Messina | 3 |

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|----------------------------------|--|---|
| Italia Oggi | 30/09/16 | P. 35 | Casse, necessario un testo unico | | 4 |
|-------------|----------|-------|----------------------------------|--|---|

FASCICOLO DI FABBRICATO

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|--|--|---|
| Italia Oggi | 30/09/16 | P. 35 | Il Fascicolo del fabbricato diventi obbligo di legge | | 6 |
|-------------|----------|-------|--|--|---|

NUOVO CODICE APPALTI

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|--|--|---|
| Italia Oggi | 30/09/16 | P. 39 | Scuole, sisma, dissesti: si ad affidamenti in deroga | | 7 |
|-------------|----------|-------|--|--|---|

APPALTI

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|--|------------------|---|
| Italia Oggi | 30/09/16 | P. 39 | Gare Cipe col vecchio codice | Andrea Mascolini | 8 |
| Italia Oggi | 30/09/16 | P. 39 | Commissari, conta qualificata esperienza | | 9 |

LINEE GUIDA ANAC

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|--------------------------|--|----|
| Italia Oggi | 30/09/16 | P. 31 | Sulla Gazzetta Ufficiale | | 10 |
|-------------|----------|-------|--------------------------|--|----|

CASA ITALIA

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|---|------------------|----|
| Italia Oggi | 30/09/16 | P. 33 | Adepp, enti di previdenza interessati a Casa Italia | Simona D'Alessio | 11 |
| Sole 24 Ore | 30/09/16 | P. 45 | Casse previdenziali interessate al progetto «Casa Italia» | Mauro Pizzin | 12 |

BIG DATA

| | | | | | |
|--------|----------|-------|---|--|----|
| Stampa | 30/09/16 | P. 11 | Morozov: attenti ai Big Data non capiscono le ansie della gente | | 13 |
|--------|----------|-------|---|--|----|

CYBERSECURITY

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|--------------------------------|----------------|----|
| Sole 24 Ore | 30/09/16 | P. 12 | La cybersecurity sbarca a Roma | Gianni Dragoni | 15 |
|-------------|----------|-------|--------------------------------|----------------|----|

ILVA

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|--|--------------------|----|
| Sole 24 Ore | 30/09/16 | P. 13 | All'Ilva un nuovo accordo su sicurezza e risanamento | Domenico Palmiotti | 16 |
|-------------|----------|-------|--|--------------------|----|

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|--------------------------------|-----------------|----|
| Italia Oggi | 30/09/16 | P. 29 | Titolare studio esente da Irap | Debora Alberici | 17 |
|-------------|----------|-------|--------------------------------|-----------------|----|

SICUREZZA INFORMATICA

| | | | | | |
|--------|----------|-------|--|--------------------|----|
| Stampa | 30/09/16 | P. 11 | L'ex commando israeliano che ha creato il "Google per 007" | Roberto Giovannini | 18 |
|--------|----------|-------|--|--------------------|----|

TECNOLOGIE DIGITALI

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|---|---------------------|----|
| Sole 24 Ore | 30/09/16 | P. 47 | Tecnologie digitali, in arrivo 28 milioni | Maria Adele Cerizza | 19 |
|-------------|----------|-------|---|---------------------|----|

ADR

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|-----------------|-------------------|----|
| Italia Oggi | 30/09/16 | P. 28 | Spinta alle Adr | Francesco Barresi | 20 |
|-------------|----------|-------|-----------------|-------------------|----|

GEOMETRI FISCALISTI

Italia Oggi 30/09/16 P. 33 Geometri fiscalisti, una realtà in crescita Gabriele Ventura 21

MOBILITÀ INTELLIGENTE

Sole 24 Ore 30/09/16 P. 47 Bandi da 35 milioni per trasporti e salute 22

In dirittura il decreto con il regolamento tipo: 42 definizioni valide in ogni comune

Stop alla giungla dell'edilizia Porticato, tettoia, veranda: stesso significato ovunque

DI CINZIA DE STEFANIS

Termini come porticato, tettoia o veranda avranno lo stesso significato in tutta Italia, grazie a un glossario con 42 definizioni che renderanno omogenei gli interventi edilizi. Il tutto all'interno di un regolamento edilizio tipo, che sostituirà le oltre 8 mila norme comunali e che sarà suddiviso in due parti: un capitolo dedicato ai principi generali e uno alle disposizioni regolamentari comunali. Lo prevede la bozza di decreto del ministero delle infrastrutture che mette a punto il regolamento edilizio tipo, previsto nel 2014 dal decreto Sblocca Italia. Dopo la sigla, ormai imminente, dell'accordo tra Stato, comuni e regioni sui contenuti e sulle modalità di attuazione (l'esame in Conferenza unificata è previsto il 3 ottobre), partirà la vera e propria fase di adeguamento. Le regioni avranno 180 giorni di tempo per recepire il regolamento edilizio tipo e stabiliranno le scadenze a cui i comuni si dovranno attenere per uniformarsi. L'obiettivo del provvedimento messo a punto dai tecnici del ministro Graziano Delrio è appunto quello di uniformare e semplificare i regolamenti edilizi comunali, secondo un elenco ordinato delle varie parti valevole su tutto il territorio comunale (si veda anche altro articolo in pagina).

Doppio capitolo. Il regolamento edilizio tipo si articolerà in due parti:

- nella prima, denominata «principi generali e disciplina generale in materia edilizia», è richiamata e non riprodotta la disciplina generale dell'attività edilizia operante in modo uniforme su tutto il territorio nazionale e regionale;

- nella seconda, rubricata «disposizioni regolamentari comunali in materia edilizia», è raccolta la disciplina regolamentare in materia edilizia di competenza comunale, la quale, sempre, al fine di assicurare la semplificazione e l'uniformità della disciplina edilizia, deve essere ordinata nel rispetto di una struttura generale valevole su tutto il territorio statale.

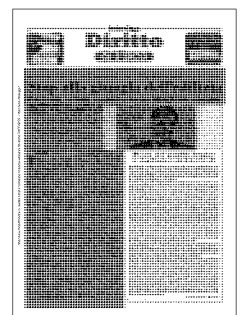
La prima parte. La prima parte dei regolamenti edilizi, al fine di evitare inutili duplicazioni di disposizioni nazionali e regionali, dovrà limitarsi a richiamare con apposita formula di rinvio, la disciplina relativa alle materia di seguito elencate, la quale opererà direttamente senza la necessità di un atto di recepimento nei regolamenti edilizi:

- le definizioni uniformi dei parametri urbanistici e edilizi;
- le definizioni degli interventi edilizi e delle destinazioni d'uso;
- il procedimento per il rilascio e la presentazione dei titoli abilitativi edilizi e le modalità di controllo degli stessi;
- la modulistica unificata edilizia, gli elaborati e la documentazione da allegare alla stessa;
- i requisiti generali edilizi (ad esempio servitù militari, accessi stradali e siti contaminati);
- la disciplina relativa agli immobili soggetti a vincoli e tutele di ordine paesaggistico, ambientale, storico culturale e territoriale;
- le discipline settoriali aventi incidenza sulla disciplina dell'attività edilizia, tra cui la normativa sui requisiti tecnici delle opere edilizie e le prescrizioni specifiche stabilite dalla normativa statale e regionale per alcuni insediamenti e impianti.

Per favorire la conoscibilità della disciplina generale dell'attività edilizia avente diretta e uniforme applicazione, i comuni provvedono alla pubblicazione del link nel proprio sito istituzionale.

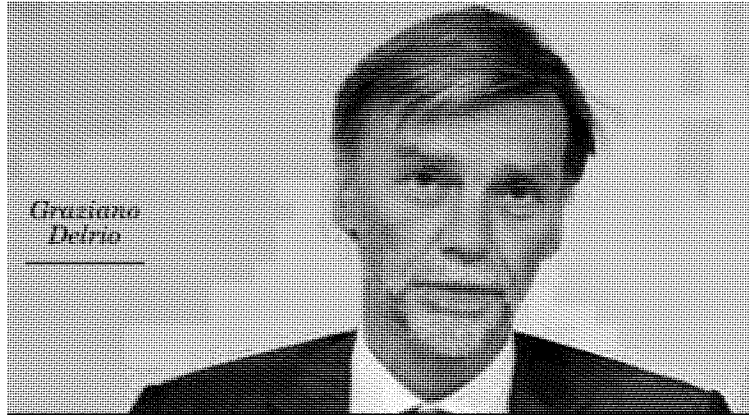
La seconda parte. La seconda parte dei regolamenti edilizi, avrà per oggetto le norme comunali che attengono all'organizzazione e alle procedure interne dell'ente nonché alla qualità, sicurezza, sostenibilità delle opere edilizie realizzate, dei cantieri e dell'ambiente urbano, anche attraverso l'individuazione dei requisiti tecnici e integrativi complementari, rispetto alla normativa uniforme richiamata nella prima parte del regolamento edilizio.

—© Riproduzione riservata—



Tappe e contenuti

- A breve adozione del regolamento edilizio tipo, che sostituirà le oltre 8 mila norme comunali
- Due le parti del regolamento edilizio tipo: un capitolo dedicato ai principi generali e uno alle disposizioni regolamentari comunali
- Le 42 definizioni allegate allo schema di regolamento sono una sorta di mini vocabolario per cui termini come porticato, tettoia o veranda avranno lo stesso significato in tutto il Paese



Ma non sarà possibile derogare ai singoli piani regolatori locali

Regolamento edilizio uniforme, ma neutrale. La sua applicazione non deve spostare di un metro cubo le previsioni dei piani regolatori comunali, comunque si chiamino in giro per l'Italia. L'effetto di invarianza è una scelta obbligata, anche per rispetto alle autonomie locali nella determinazione delle scelte di pianificazione urbanistica del territorio. Ma vediamo di illustrare la questione.

Lo schema di accordo della Conferenza unificata governo, regioni e comuni sul regolamento edilizio tipo si propone di dare seguito a quanto disposto dall'articolo 4, comma 1 sexies, del Testo unico per l'edilizia (dpr 380/2001). Questa norma è stata inserita dal dl 133/2014 e ha aperto la strada all'adozione di uno schema di regolamento edilizio-tipo, al fine di semplificare e uniformare le norme e gli adempimenti. L'accordo in sede di Conferenza unificata ha valenza in tutta Italia, in quanto è stato dichiarato livello essenziale delle prestazioni, concernenti la tutela della concorrenza e i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale. Il regolamento edilizio-tipo, che indica anche i requisiti prestazionali degli edifici, con particolare riguardo alla sicurezza e al risparmio energetico, dovrà essere adottato dai comuni. La finalità del regolamento-tipo è l'armonizzazione delle definizioni dei tipi di intervento, come dei parametri edificatori. L'uniformità del linguaggio e delle definizioni è importantissima per scongiurare una babele semantica, che diventa incertezza delle posizioni giuridiche. Per verificare se un certo intervento edilizio sia ammesso o meno molto spesso, se non sempre, occorre, infatti, verificare il vocabolario interno dei piani regolatori e delle norme di attuazione dei singoli enti e magari le definizioni cambiano da comune a comune, anche se ubicati in contesti territoriali omogenei. Dalla definizione di volume tecnico o di superficie o di altezza, ad esempio, può dipendere la possibilità edificatoria.

Il testo uniforme rende più semplice prevedere se un intervento sia realizzabile oppure no e a trarne beneficio saranno, in prima battuta, i professionisti chiamati ad asseverare Scia o a valutare la fattibilità di un permesso di costruire. Peraltro l'esigenza di uniformità riguarda anche l'interpretazione e l'attuazione della normativa edilizia, per le quali lo schema di accordo rinvia a linee guida di futura adozione.

In questa cornice una disposizione di massima importanza è quella ora collocata, nella bozza del provvedimento, all'articolo 2, comma 4, ai sensi del quale il recepimento delle definizioni uniformi inderogabili nel regolamento edilizio comunale non comporta la modifica delle previsioni dimensionali degli strumenti urbanistici vigenti, che continuano ad essere regolate dal piano vigente oppure dal piano adottato alla data di entrata di sottoscrizione dell'accordo in sede di conferenza unificata. La clausola neutralizza eventuali possibili effetti sostanziali derivanti dalla semplice adozione del vocabolario unico nazionale. Il solo recepimento delle definizioni edilizie non può portare effetto di incremento o decremento delle dimensioni edificabili. D'altronde le scelte sul se, quanto e cosa edificare sono appannaggio della strumentazione urbanistica locale e non della normativa statale che stabilisce regole standard sulla produzione delle fonti regolamentari edilizie.

Antonio Ciccia Messina



La vicepresidente della Commissione di controllo sull'attività degli enti gestori Titti Di Salvo

Casse, necessario un testo unico

Da raggruppare e armonizzare le norme di primo pilastro

Le leggi che determinano la privatizzazione delle Casse pensionistiche dei professionisti (i decreti legislativi 509/1994 e 103/1996) «hanno ancora la loro validità e ci sono tutte le ragioni, dopo due decenni, per confermare la bontà di quella scelta». E, al tempo stesso, sarebbe opportuno adesso che, «mediante un'iniziativa normativa di natura parlamentare», tutte le disposizioni riguardanti questo sistema di primo pilastro venissero raggruppate «in un unico testo». Parola della vicepresidente della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, **Titti Di Salvo** (Pd), che in vista della sua partecipazione al convegno promosso dall'Eppi (Ente previdenziale dei periti industriali e periti industriali laureati) a Cremona, venerdì 7 ottobre, affronta, in un'intervista, alcuni capitoli significativi per l'intera galassia della previdenza privata, dagli investimenti (aspettando che arrivi il decreto ministeriale che ne delinea il raggio d'azione, ritenuto incombente) ai controlli, riflettendo sulla loro utilità.

Domanda. Onorevole Di Salvo, come lei sa bene, uno dei nodi non sciolti è quello concernente la natura delle Casse, se sono cioè pubbliche (in considerazione della loro



Titti Di Salvo

presenza nell'elenco Istat delle p.a.), o private (come stabilirono i provvedimenti che ne permisero la costituzione negli anni '90). Qual è la sua opinione in merito?

Risposta. La missione delle Casse previdenziali è pubblica, nel senso che l'oggetto della loro esistenza è un bene pubblico, rappresentato dalla pensione dei professionisti che sono iscritti a esse. Il fatto che il sistema organizzativo gestionale sia, invece, di carattere privato non mette in discussione la missione pubblica, ma determina che

gli enti debbano essere sottoposti a dei controlli sulla loro attività, compresi gli investimenti, i quali devono rispettare criteri di prudenza e cautela, visto che vengono effettuati con i risparmi previdenziali dei professionisti.

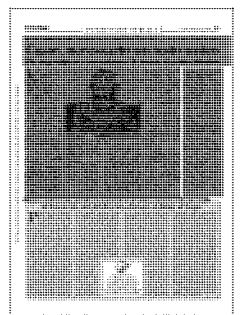
D. È proprio sul tema dei controlli che l'Eppi, per bocca del suo presidente, Valerio Bignami, ha in più occasioni evidenziato come l'ente non abbia alcuna intenzione di sottrarsi alle verifiche, tuttavia, attualmente, gli accertamenti sono «moltiplici e sovrapposti» fra

loro, senza, però, che ciò ne valorizzi l'efficacia. Che cosa ne pensa?

R. Quello dei controlli in capo, fra gli altri, ai ministeri vigilanti, alla Corte dei conti, alla Covip (la Commissione di vigilanza sui fondi pensione), alla stessa Commissione di cui io sono vicepresidente, se siano, cioè, eccessivi e realmente validi, è un altro terreno di ragionamento, da affrontare sicuramente per tutte le conseguenze che esso produce sulle Casse. Desidero, comunque, sottolineare che l'origine principale del controllo è la tutela di un bene pubblico: ci deve essere una ratio che tenga insieme le verifiche necessarie ed efficaci, in modo che gli iscritti siano garantiti e, contemporaneamente, la corretta funzionalità delle Casse. Ritengo, tuttavia, che vi sia un tema basilare da portare avanti.

D. Quale?

R. La necessità di un riordino delle normative che incidono sugli Enti. C'è, infatti, l'esigenza di poter contare su un testo unico che metta ordine fra le diverse disposizioni legislative. E questa operazione, a mio modo di vedere, può essere anche l'occasione per occuparsi di tutta una serie di questioni sul tappeto, fra cui quella appena citata dell'elevato numero di controlli e della loro efficacia, o meno. Ma l'elenco non si esaurisce qui.



D. Su quali altri capitoli bisognerebbe avviare una discussione concreta, a livello istituzionale?

R. Penso al tema della doppia tassazione cui sono sottoposte le Casse previdenziali (l'imposizione fiscale sulle prestazioni erogate e sui ricavi da investimento, ndr), che è spesso oggetto di dibattito, su sollecitazione degli enti stessi. E, poi, credo occorra interessarsi seriamente del risparmio previdenziale dei giovani, in un panorama nel quale i professionisti rivestono un ruolo assai importante nel tessuto economico italiano.

D. L'arrivo del decreto ministeriale sugli investimenti degli enti pensionistici pare che sia imminente dopo una lunga attesa.

R. Sì, è così, credo che ormai ci siamo. Ritengo che sia molto importante che questo provvedimento venga quanto prima emanato, per definire un perimetro di regole e contenuti cui attenersi. Desidero, però, sottolineare anche il valore della possibilità di coinvolgere le Casse nella collocazione di risorse nell'economia reale del paese: ciò vorrebbe dire offrire anche alle piccole imprese un canale di finanziamento alternativo al credito «tradizionale», nonché immettere denaro in settori come quello delle infrastrutture materiali e immateriali.

IL CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI SULLE MISURE PER LA MESSA IN SICUREZZA DEGLI EDIFICI

Il Fascicolo del fabbricato diventi obbligo di legge

Prevenzione del rischio sismico, impianti elettrici non a norma, dispersione energetica. Senza dimenticare i molti incidenti (oltre 150 mila nel 2015) che, ogni giorno, coinvolgono le nostre abitazioni. Sono queste, in estrema sintesi, le ragioni che, per il Cnpi devono portare all'introduzione nel nostro paese del fascicolo di fabbricato. Del resto ormai è chiaro: non è solo il terremoto, e quindi i problemi strutturali, la causa di vittime e infortuni, ma una molteplicità di fattori (fughe di gas, esplosioni elettriche, impianti non a norma ecc), spesso trascurati dall'opinione pubblica. Mettere in sicurezza il patrimonio immobiliare italiano però è possibile, così come ottenere una mappatura ragionata dell'intero complesso edilizio. Lo dimostra una ricerca commissionata al Politecnico di Milano dallo stesso Cnpi e presentata lo scorso 21 settembre, che, andando oltre la semplice idea di Fascicolo del fabbricato, ha permesso di associare a esso una serie di indici di efficienza (degrado, invecchiamento e documenta-

zione), capaci di valutare lo stato documentale e soprattutto di conservazione di un immobile. In questo modo il Fascicolo, diventa non un nuovo documento da aggiungere a quelli esistenti, come pensano i detrattori, ma uno strumento di misura dello stato dell'edificio e una certificazione sul suo stato di sicurezza. Secondo i dati del Centro studi Opificium presentati sempre in occasione dell'assise romana, il 74,1% degli edifici residenziali è stato costruito prima degli anni 80 e circa un quarto (25,9%) prima della seconda guerra mondiale. L'elevata anzianità si ripercuote anche sullo stato di conservazione complessivo del sistema edilizio. Stando sempre ai risultati del recente censimento, sono oltre 2 milioni, vale a dire il 16,9% del totale, gli edifici residenziali che si trovano in mediocre (15,2%) o pessimo

(1,7%) stato di conservazione. Una condizione questa che caratterizza soprattutto le abitazioni più antiche, dove peraltro gli interventi manutentivi risultano più invasivi e onerosi. Inoltre, secondo l'Istat sono più di 3 milioni e 248 mila le famiglie che nel 2015 vivevano in abitazioni che presentavano strutture danneggiate al proprio interno. Nel corso del 2015 sono stati realizzati più di 150 mila interventi di soccorso negli edifici, prodotti da problemi di cattive condizioni statiche tra crolli o cedimenti, (più di 48 mila interventi), da fughe di gas (23 mila) e da incendi ed esplosioni prodotti da cattive condizioni degli impianti o dei macchinari presenti nelle abitazioni (quasi 84 mila). Rispetto al 2010, quando gli interventi di soccorso erano stati 129 mila, si è registrato un incremento del 20% che ha riguardato



Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
E DELL'ENTE DI PREVIDENZA
DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
www.cnpi.it - www.eppi.it

soprattutto i problemi di statica (+26,8% tra 2010 e 2015) e a seguire, incendi ed esplosioni (18,2%) e fughe di gas (13,2%). «Siamo in un paese dove ci sono troppe emergenze e poca prevenzione», ha commentato Giampiero Giovannetti, «ecco perché il fascicolo deve diventare la pietra miliare della sicurezza e della qualità del patrimonio edilizio. Non si può certo negare si tratti di un'operazione complessa ma con effetti, che, alla lunga, al massimo in un trentennio, porteranno indubbi vantaggi anche economici. Con il Fascicolo, infatti, si potrà avere consapevolezza dei livelli di rischio e di conseguenza da programmare nel tempo le necessarie attività di adeguamento e di messa in sicurezza. Come organi ausiliari dello stato siamo pronti a mettere a disposizione della collettività questo patrimonio di competenze. Speriamo questa volta si comprenda che l'appuntamento con il Fascicolo del fabbricato, e quindi con la prevenzione e la sicurezza, non sia più procrastinabile. Perché tragedie come questa non debbano più essere raccontate»



Anche col nuovo codice la somma urgenza non viene meno

Scuole, sisma, dissesti: sì ad affidamenti in deroga

Legittimi, anche dopo il nuovo codice dei contratti pubblici, gli affidamenti di importo inferiore alla soglia Ue dei 5,2 milioni di euro di lavori disposti in somma urgenza e con procedura negoziata per l'edilizia scolastica, la prevenzione sismica e contro il dissesto idrogeologico. Lo afferma l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) con un parere del 19 settembre reso in risposta a un quesito posto dalle Strutture di missione della presidenza del Consiglio per il coordinamento e l'impulso nell'attuazione di interventi di riqualificazione dell'edilizia scolastica e contro il dissesto idrogeologico per lo sviluppo delle infrastrutture idriche. Nel quesito si faceva riferimento alla disciplina riguardante gli interventi affidabili in regime di somma urgenza di cui all'articolo 9 del decreto legge 133/2014 (Sblocca Italia) convertito nella legge 164/2014.

La norma stabilisce infatti che per gli interventi di importo compreso fino alla soglia comunitaria, le stazioni appaltanti possano derogare a diverse norme del codice dei contratti pubblici a condizione che di fosse in presenza di casi di «estrema urgenza».

La stessa norma prevede che costituisce «estrema urgenza», la situazione conseguente ad apposita ricognizione da parte dell'ente interessato che certifica come indifferibili gli interventi, anche su impianti, arredi e dotazioni, funzionali relativi a alla messa in sicurezza degli edifici scolastici di ogni ordine e grado e a quelli dell'alta formazione artistica, musicale (Afam), comprensivi di nuove edificazioni sostitutive di manufatti non rispondenti ai requisiti

di salvaguardia della incolumità e della salute della popolazione studentesca e docente; la stessa disciplina è poi previsto che si applichi sia alla mitigazione dei rischi idraulici e geomorfologici del territori, sia all'adeguamento alla normativa antisismica e alla tutela ambientale e del patrimonio culturale.

Le deroghe previste riguardano i termini di presentazione delle domande di partecipazione e delle offerte, ma anche la possibilità di affidare lavori di importo inferiore alla soglia comunitaria, a cura del responsabile del procedimento, nel rispetto dei principi di trasparenza, concorrenza e rotazione e secondo la procedura negoziata con invito a dieci operatori economici (che diventano cinque per la messa in sicurezza degli edifici scolastici).

La disposizione prevede anche che sia l'Anac ad effettuare un attento controllo su questi appalti (anche con verifiche a campione) e proprio per questo l'Autorità ha emanato un comunicato nel febbraio 2015 per disciplinare le modalità di verifica dei dati che le stazioni appaltanti sono tenute ad inviare a valle degli affidamenti. Il punto che veniva posto era se la disciplina del decreto Sblocca Italia del 2014 potessero essere sempre applicate anche dopo l'entrata in vigore del nuovo codice. L'Anac dà il suo via libera affermando che si tratta di normativa «vigente che coniuga, alle esigenze di celerità, i principi cardine della normativa sui contratti pubblici prevedendo comunque, nonostante il carattere di estrema urgenza, una forma semplificata di procedura competitiva».

—© Riproduzione riservata—



Una delibera dell'Anac interviene a chiarire su una richiesta delle Infrastrutture

Gare Cipe col vecchio codice Regole 2006 se la procedura è in capo al comitato

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

Si applica ancora il codice dei contratti pubblici del 2006 alle grandi infrastrutture inserite in programmazione e la cui procedura approvativa sia in capo al Cipe; una volta conclusa la fase di approvazione i bandi di gara per l'affidamento dei lavori dovranno invece rispettare il nuovo codice dei contratti pubblici, ivi compresa la possibilità di affidamento a contraente generale. È l'Anac (con la delibera n. 924 del 7 settembre 2016 resa nota nei giorni scorsi) ad intervenire, su richiesta del ministero delle infrastrutture, in merito alla disciplina applicabile alle opere infrastrutturali già inserite all'interno dell'XI Allegato infrastrutture al Def 2013. Per queste opere, che fanno riferimento alla programmazione legata all'abrogata «legge obiettivo», la procedura approvativa (e in particolare l'acquisizione della Via) è infatti iniziata prima dell'entrata in vigore del nuovo codice dei contratti pubblici e quindi si trattava di stabilire se la disciplina applicabile fosse quella prevista dal decreto 50/2016 o la precedente che faceva riferimento agli articoli 161 e seguenti del decreto 163/2016.

L'Anac propende per l'applicazione del codice del 2006 che, di fatto, comporta che sia il Cipe ad approvare i progetti e a provvedere all'attestazione della compatibilità ambientale. Al ministero delle infrastrutture competono, oltre alle attività tecnico-amministrative per la progettazione, lo svolgimento dell'istruttoria al Cipe e la proposta di assegnazione delle risorse; il tutto attraverso la Struttura tecnica di missione.

In base alle nuove norme del decreto 50/2016 gli interventi che fanno parte di atti programmatori già approvati, fra cui, afferma l'Anac, rientrano anche quelli di cui all'allegato infrastrutture

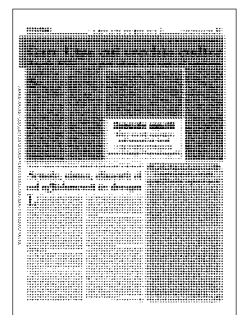
al Def 2013 (in base ad una apposita norma transitoria del nuovo codice), sono infatti oggetto di valutazione da parte della nuova struttura tecnica di missione (la cosiddetta project review), al fine del loro inserimento nel dpp, il documento pluriennale di pianificazione. Ma per quel che riguarda le norme applicabili occorre tenere presente, dice l'Anac nel parere, che se la Via è stata già avviata alla data di entrata in vigore del decreto 50 (19 aprile 2016), essa verrà conclusa «in con-

formità alle disposizioni e alle attribuzioni di competenza vigenti all'epoca del predetto avvio». Analoga disciplina viene peraltro stabilita per le varianti. Come ipotizzato dal ministero delle infrastrutture, per l'affidamento dei lavori sarà invece necessario applicare il nuovo codice che, va ricordato, contempla sempre l'affidamento a contraente generale, strumento che qualche amministrazione sta tentando di utilizzare anche per superare il divieto di appalto integrato (o meglio, l'ob-

bligo di appaltare lavori sulla base di un progetto esecutivo) al fine di portare a termine la progettazione esecutiva e realizzare i lavori di opere ferme al progetto definitivo.

Si tratta di una prassi per adesso isolata: alla gara di giugno scorso del comune molisano di Carovilli, che utilizzò il contraente generale per una scuola da due milioni di euro, è seguito a fine agosto un bando, questa volta da 22 milioni, del provveditorato interregionale per le opere pubbliche di Lazio, Abruzzo e Sardegna per progettazione e realizzazione dei lavori di ristrutturazione, trasformazione ed ampliamento degli impianti tecnologici delle sedi della Sogei. Evidentemente l'eliminazione dei vincoli di importo previsti nel precedente codice per il ricorso al contraente generale stanno dando adito ad un utilizzo improprio di una figura contrattuale nata per ben altre finalità, fin dalla direttiva europea 89/440.

—© Riproduzione riservata—



PER IL CDS LA DURATA È SECONDARIA

Commissari, conta qualificata esperienza

L'esperienza di un commissario di gara di una gara di appalto pubblico va accertata nel concreto dal punto di vista qualitativo e non soltanto con riferimento alla durata dell'esperienza nel settore oggetto della gara. Lo precisa il Consiglio di stato, sezione quinta, con la sentenza del 20 settembre 2016, n. 3911 che ha precisato alcuni profili di particolare interesse riguardanti la nomina dei commissari di gara e la loro esperienza. Preliminarmente, rispetto al tema dei compiti affidati alla commissione di gara, i giudici richiamano l'articolo 83, comma 4 del previgente decreto 163/2006 che limita la discrezionalità della commissione aggiudicatrice nella specificazione dei diversi elementi di valutazione dell'offerta e del peso da attribuire ad essi, escludendo ogni facoltà per la stessa d'integrare il bando, unica sede in cui devono essere fissati criteri, pesi ed eventuali sub-criteri o sub-pesi di valutazione.

In ordine, invece, alla portata applicativa del comma 2 dell'articolo 84 del previgente codice, secondo cui «la commissione, nominata dall'organo della stazione appaltante competente ad effettuare la scelta del soggetto affidatario del contratto, è composta da un numero dispari di componenti, in numero massimo di cinque, esperti nello specifico settore cui si riferisce l'oggetto del contratto», il Consiglio di stato affronta una questione particolare ma di rilievo, cioè se la previsione secondo cui i commissari devono essere esperti del settore significhi fare riferimento ad una esperienza da considerare dal solo punto di vista cronologico, nel senso che l'esperienza necessaria potrà dirsi sussistente solo se maturata nell'ambito di un arco temporale minimo, ovvero se riguardi un dato di carattere qualitativo e sostanziale, nel senso che un'esperienza particolarmente qualificata, pur se concentrata in un ambito temporale limitato, possa comunque soddisfare il richiamato requisito.

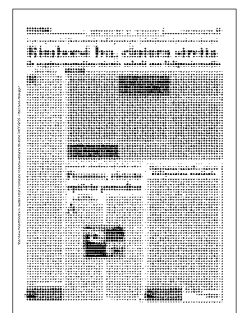
La sentenza opta per la seconda soluzione. Per cui, per verificare se il commissario di gara sia realmente esperto, non si deve guardare ad un periodo temporale bensì ad elementi sostanziali che dimostrino l'effettiva esperienza del commissario ancorché recente o ristretta in un periodo limitato di tempo. Non conta quindi l'anzianità ma la qualificata esperienza, anche se limitata nel tempo.

—© Riproduzione riservata—



Sulla Gazzetta Ufficiale n. 228 di ieri, è stata pubblicata la delibera 14 settembre 2016 dell'Anac (Autorità nazionale anticorruzione) recante

«Linee guida n. 1 in merito agli indirizzi generali sull'affidamento dei servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria». I contenuti della delibera sono stati anticipati su ItaliaOggi del 22 settembre scorso.

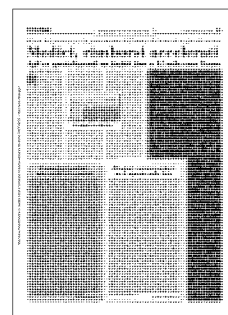


Adepp, enti di previdenza interessati a Casa Italia

Ricostruzione post terremoto nell'Italia centrale possibile (anche) grazie all'impegno degli enti previdenziali dei professionisti, «interessati» a aderire al piano governativo «Casa Italia». È lo scenario che si va delineando, dopo che il presidente dell'associazione che raggruppa le casse pensionistiche private (Adepp) Alberto Oliveti ha manifestato la volontà di ricevere quanto prima «una proposta» da palazzo Chigi, affinché possano essere effettuate le opportune valutazioni; dopo aver preso parte a un'audizione informale nella commissione bicamerale di controllo sugli enti di previdenza per mettere al corrente i parlamentari sulle iniziative di sostegno agli iscritti intraprese all'indomani del sisma di agosto (si veda *Italia Oggi* del 26 agosto 2016), ieri mattina, il vertice dell'organismo ha spiegato che, in considerazione del fatto che «noi professionisti lavoriamo in Italia e siamo attenti al nostro paese, stiamo ragionando, in coordinamento fra le casse, di investimenti nelle infrastrutture», solco nel quale si inserisce un progetto come quello di «Casa Italia» che, ha puntualizzato, «ci può, e ci deve interessare per forza». Fondamentale, ha proseguito, è che qualsivoglia iniziativa finanziaria parta dal presupposto che «gestiamo contributi obbligatori per dare prestazioni pensionistiche», e l'impiego di tali risorse «è finalizzato a una ragionevole aspettativa di redditività, non solo prettamente finanziaria, ma che

possa anche generare effetti sul lavoro e sulla crescita professionale, con evidenti ricadute sulla ripresa del sistema paese». L'ipotesi di un coinvolgimento del mondo della previdenza privata nel piano per la salvaguardia dei territori colpiti dalle scosse e per il ripristino delle infrastrutture era stata lanciata circa due settimane fa dal sottosegretario alla presidenza del consiglio Claudio De Vincenti: in una lettera inviata al presidente dell'Adepp, infatti, aveva sostenuto che «Casa Italia» è da considerare come un «intervento complessivo fatto di sicurezza e futuro, modernità e soluzioni d'insieme», investendo «i fondi necessari e le migliori competenze», e nel quale gli enti potrebbero «svolgere un ruolo fondamentale». Adesso, perciò, secondo Oliveti spetta a chi sta coordinando il piano (De Vincenti e il commissario straordinario per la ricostruzione Vasco Errani) formulare una proposta, che l'Adepp s'è detta «pronta a vagliare». Sempre rammentando che, «al di là della solidarietà infracategoriale cui siamo chiamati per statuto, i ricavi da investimento ci servono per pagare le pensioni».

Simona D'Alessio



Dal Parlamento. In audizione l'apertura del presidente dell'Adepp

Casse previdenziali interessate al progetto «Casa Italia»

Mauro Pizzin

Le casse di previdenza private sono interessate a prendere parte a un progetto come quello di Casa Italia, destinato a potenziare gli attuali «ecobonus» e i «sismabonus», tenendo sempre però ben presente che l'uso di risorse provenienti dai contributi obbligatori degli iscritti deve essere finalizzato «a una ragionevole aspettativa di redditività».

L'apertura verso il piano del Governo, dopo il sollecito del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti - che nei giorni scorsi aveva invitato pubblicamente gli enti previdenziali a prendere parte a Casa Italia - è arrivata ieri dal presidente dell'Adepp, Alberto Oliveti, nel corso di un'audizione informale davanti alla Commissione bicamerale di controllo sull'attività degli Enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale. Scopo dell'incontro era quello di valutare le iniziative post-terremoto degli istituti pensionistici dei professionisti nel Lazio, in Umbria e nelle Marche.

Il sostegno delle Casse private in caso di calamità naturali finora non è mai mancato: in attesa dei primi dati relativi agli interventi programmati per l'attuale emergenza, basti ricordare che per il recente terremoto dell'Emilia, ad esempio, la sola Fondazione Enpam,

l'ente nazionale di previdenza e assistenza dei medici, ha erogato oltre due milioni e sono stati circa duecento gli iscritti assistiti. «Ci facciamo una proposta - ha sottolineato il presidente dell'Adepp - e faremo delle valutazioni». Per Oliveti, la ragionevole aspettativa di redditività non deve intendersi solo come «prettamente finanziaria, ma anche in grado di generare effetti sul lavoro e sulla crescita professionale, con evidenti ricadute sulla ripresa del sistema Paese».

Nel corso dell'incontro, il presidente dell'associazione degli enti previdenziali privati ha anche formulato la proposta di vincolare le risorse erogate annualmente dalle Casse private allo Stato a un fondo inter-casse o addirittura a un più ampio fondo per il lavoro autonomo destinato anche ai non iscritti agli enti previdenziali. «Si tratta di un prelievo di circa 20 milioni - ha evidenziato Oliveti - a cui noi riteniamo non sia giusto sottoporci in base ad un principio di spending review, visto che veniamo parificati alla pubblica amministrazione pur avendo bilanci civilistici, e questo continuiamo a dirlo. Ci piacerebbe, almeno, che l'utilizzo di queste risorse possa avere ricadute sul mondo delle libere professioni o, più in generale, del lavoro autonomo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Morozov: attenti ai Big Data non capiscono le ansie della gente

Il critico dei miti digitali a Ferrara: non credete alla trasparenza

È nato in Bielorussia, ha studiato in Bulgaria, è uno dei più convinti critici della Silicon Valley, e scrive contro Google e le politiche di monopolio americane sul *New Yorker*, sul *Guardian*, sul *Financial Times* e su *Foreign Policy*. Ieri era a Boston - il suo rapporto con l'università di Harvard è di lunga data - e domani sarà a Ferrara al Festival di Internazionale per un dibattito dal titolo «Privacy diritti e libertà ai tempi dei big data». Evgeny Morozov, classe 1984, è uno degli intellettuali più interessanti dell'era digitale, in Italia sono stati pubblicati *Internet non salverà il mondo* (Mondadori), e *Silicon Valley: i signori del silicio* (Codice Edizioni).

Morozov, non crede che la logica della guerra fredda sia ancora alla base dei rapporti di forza globali, anche se adesso non ci sono più Usa e Urss ma Google e Baidoo?

Alfiere digitale
Evgeny Morozov, classe 1984, è uno degli intellettuali più interessanti dell'era digitale. Ha scritto «*To Save Everything, Click Here*» tradotto da Mondadori con «*Internet non salverà il mondo*»

«L'opposizione che io vedo oggi è tra i cittadini e la plutocrazia delle grandi corporation, opposizione che si costruisce su un sistema di relazioni - in particolare per ciò che concerne il sistema di difesa - che è parte del risultato della guerra fredda. Il tratto che colpisce oggi è che le paure sembrano le stesse che dominavano l'Unione Sovietica negli anni Settanta».

Nel dibattito tra Hillary Clinton e Donald Trump si è toccato anche il tema della sicurezza digitale. Hillary ha accusato il suo avversario di aver invitato i russi a spiare il sistema digitale americano. Crede che gli americani abbiano ancora paura di vecchi fantasmi?

«Ciò che sta accadendo in America è allo stesso tempo l'intenzione di demonizzare Putin e il Cremlino, e di associare Trump a questa demonizzazione. La paura sulla sicurezza o insicurezza della nazione è secondaria nella serie di obiettivi perseguiti dai sostenitori di Hillary Clinton, che coglie l'opportunità di usare queste intrusioni per rappresentare Trump come agente di poteri stranieri, facendone un impresentabile anche davanti agli altri leader del mondo».

Secondo lei fact checking e big data sono in grado di influenzare gli elettori americani?

«Credo che Trump abbia capito che i media americani hanno una sorta di protocollo che è impossibile da violare, a meno che tu non conosca perfettamente le regole. In quanto outsider non aveva nessuna possibilità di vincere il duello tv. È uno spettacolo abbastanza interessante, Trump è indifferente al fact checking, e ha un universo intellettuale molto diverso dal resto dei media (o ritiene di averlo). Non credo che i media abbiano capito che Trump sta guidando una rivolta contro chi comanda, e anche se nessuno degli attacchi che Trump fa ai media o i media fanno a Trump andranno a fa-

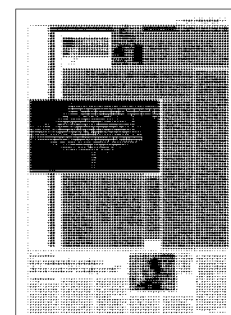
vore di Trump, questo è uno degli esempi in cui i big data sono del tutto inutili, perché non sono in grado di registrare il fatto che l'elettorato di Trump è preoccupato. È stato lo stesso per Brexit, dove la popolazione ha mandato un messaggio ai leader, e i media - che lavoravano per i leader - non lo hanno capito. In definitiva è un voto di protesta e il voto di protesta non può essere intercettato dai data né dal fact checking».

Tra Snowden e Assange, lei chi preferisce?

«Sostengo entrambi, per me Assange è un attore più politico rispetto a Snowden, che resta un americano che è stato al servizio di Cia e Nsa. Assange muove una critica al capitalismo più radicale, chiama in causa l'intelligenza del potere, decostruisce i grandi gruppi, e si può concordare o no con i suoi temi, ma non si può disconoscere che le istituzioni, grazie al suo lavoro, hanno mostrato un volto che non immaginavamo».

Il mito della trasparenza come condizione della democrazia sarebbe dunque una forma occulta di dittatura. Ma meno trasparenza significa più democrazia?

«Sì, il tema della trasparenza e della democrazia è un dibattito teorico che ho affrontato nel mio libro *To Save Everything, Click Here*, tuttavia oggi penso che la realtà delle nostre istituzioni e del loro funzionamento è molto differente dalle teorie che vengono dal mondo accademico, e che la dimostrabilità di una teoria digitale è tale nella misura in cui si applica e permette di comprendere la realtà empirica. In questo sen-



so la mia posizione si è un po' evoluta: non penso a questo punto che noi dovremmo fare affidamento su quelle teorie che legittimano una gestione del tutto rimessa nelle mani dei politici, perché l'esperienza pratica dice che se i politici sono lasciati soli, cominciano a partecipare alle lobby, diventano avvocati delle agende delle varie compagnie, portano avanti i loro interessi, cominciano a dedicarsi alla manipolazione del denaro pubblico.

«Non sono sicuro che le teorie politiche prodotte negli ultimi vent'anni siano adeguate a capire la crisi profonda in cui sono cadute le istituzioni democratiche. E poi bisogna intendersi su che cos'è trasparenza: c'è una trasparenza radicale, che è quella di Wikileaks, che mostra ad esempio come il Pentagono stia rendendo accettabile a tutti l'uso dei droni, e poi c'è una falsa trasparenza, quella degli open data, dove le grandi compagnie insistono perché i governi usino gli open data per strutturare le loro politiche economiche, e li rendano a loro volta disponibili per altre aziende. Ecco, le politiche economiche costruite sugli open data mi preoccupano molto di più delle rivelazioni di Wikileaks».

Come vede il futuro politico dell'America?

«Non sono ottimista, e a essere sincero non lo sono neanche sull'Europa. Credo che dopo il voto, indipendentemente da chi vincerà, lo spread con il resto del mondo, e in particolare con l'Europa, sia destinato ad aumentare».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

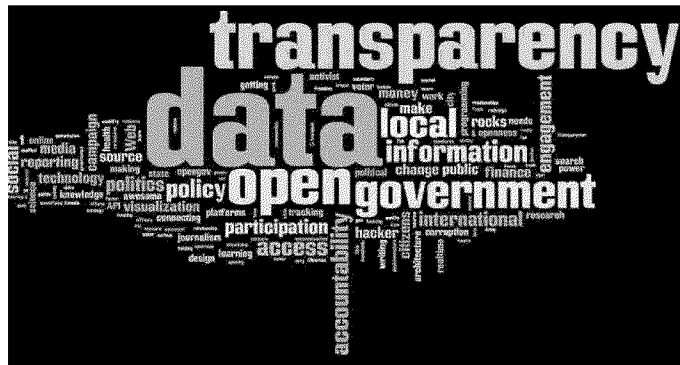


WEB E DEMOCRAZIA

Io contesto il monopolio assoluto dei grandi gruppi, così come ritengo che le dittature limitino la libertà di espressione

Le politiche economiche costruite sugli open data mi preoccupano molto di più delle rivelazioni di Wikileaks

Evgeny Morozov
Studioso della tecnologia e dei nuovi media



Al Festival di Ferrara
Torna dal oggi al 2 ottobre *Internazionale a Ferrara*, il festival di giornalismo organizzato dal settimanale *Internazionale*. Oltre 240 ospiti da 31 paesi e da 5 continenti per 250 ore di programmazione e 120 incontri. Filo conduttore è il coraggio.

Tecnologie. Spazi di business al più importante convegno di settore per la prima volta in Europa

La cybersecurity sbarca a Roma

Gianni Dragoni
ROMA

Si chiama Cybersecurity, una parola di moda che significa "sicurezza informatica", dietro la quale si intravede un altro significato: affari, grandi affari.

Almeno a giudicare dall'affollata partecipazione al convegno internazionale «Cybertech Europe 2016», ieri a Roma. «Dopo l'ultima edizione a Tel Aviv (...) il più grande evento in ambito di cyber security al di fuori degli Stati Uniti si tiene per la prima volta in Europa», ha rilevato Leonardo-Finmeccanica, il gruppo dell'aerospazio e difesa che aspira ad occupare una buona quota di mercato.

Insieme all'amministratore delegato del gruppo, Mauro Moretti, c'erano dirigenti di aziende internazionali, americane come Cisco e Kaspersky, ma in particolare di Israele, paese considerato all'avanguardia nel settore per le esigenze di sicurezza, la protezione dei dati, l'intelligence. C'era Marco Carrai, amico del premier Matteo Renzi e imprenditore con

attività nella Cybersecurity in Italia e in Israele. Nel programma era indicato come «presidente e co-fondatore di Cmc Labs».

Carrai, del quale si è molto parlato nei mesi scorsi anche per l'intenzione di Renzi - poi abortita in seguito alle critiche - di nominarlo a capo di una nuova struttura di intelligence e della sicurezza informatica a Palazzo Chigi, ha esordito con una frase ironica, in inglese: «Il mio ruolo è semplice, sono qui come anchorman. Non mi presento, la gente che legge i giornali conosce molte più cose di me di quanto sappia io». Carrai ha chiamato sul palco a illustrare le loro attività i rappresentanti di quattro start up. Si è soffermato con elogi su Reuven Aronashvili, fondatore e amministratore delegato della società israeliana Hyver. «Ecco il mio grande amico Ruby. Vi consiglio di ascoltarlo e per alcuni minuti di non arrembiare con i vostri telefonini», ha detto Carrai.

Anche Leonardo-Finmeccanica cerca convergenze con Israele per svilupparsi in un mer-

cato ad alte tecnologie che, dice il gruppo, vale 25 miliardi l'anno in Europa e 2,4 miliardi in Italia. Le stime indicano una crescita annua del 9% per il prossimo quinquennio. «Questa conferenza - ha detto Moretti - vuole essere un collegamento con l'industria della sicurezza israeliana, allo scopo di promuovere un con-

IL MERCATO

Secondo le stime il settore sviluppa un giro d'affari di 25 miliardi nel continente e di 2,4 miliardi in Italia. Israele modello da seguire

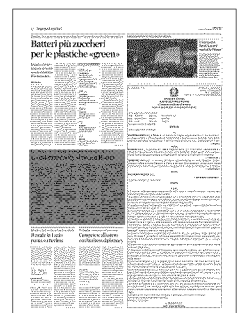
fronto aperto e uno scambio concreto di esperienze, ed avviare una collaborazione con il settore cyber israeliano. Bisogna allargare i confini».

Il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, ha ricordato che lo Stato mette a disposizione 150 milioni l'anno per la cybersecurity. «Una goccia rispetto a quello che fanno

molti paesi europei e gli Stati Uniti, che investono diversi miliardi all'anno», ha osservato Luigi Rebuffi, presidente della European Cyber security organization.

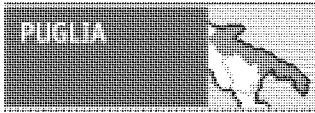
Tra le aziende israeliane presenti Iai, del settore difesa, Check Point, Cyberbit, Cybergym, Iec, Siga. «Con Israele abbiamo una collaborazione tecnologica. Israele va visto come un modello a cui guardare. Sono molto avanti, sono quelli che subiscono più attacchi di hacker al mondo. Nascono 3-400 start up all'anno che poi vendono e ricominciano da capo», ha detto Andrea Biraghi, capo della divisione di Leonardo per la sicurezza e i sistemi informatici. Biraghi ha detto che in Europa «è stata lanciata un'iniziativa di partenariato pubblico-privato in Europa con la Commissione Ue, dotata di circa 380 milioni di euro per finanziare e sviluppare progetti». Tra le aziende italiane presenti Vitrociset, Eurotech, Selta e l'Enel, un altro colosso pubblico che guarda ad Israele.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Siderurgia. Il protocollo istituisce due comitati di controllo

All'Ilva un nuovo accordo su sicurezza e risanamento



Domenico Palmiotti
TARANTO

Ilva e tutti i sindacati metalmeccanici (Fim, Fiom, Uilm, Usb e Flmu) lanciano con un nuovo accordo firmato ieri un impegno più stringente su tre problemi importanti per il sito industriale di Taranto: la sicurezza sul lavoro, il risanamento ambientale dell'acciaiera e la tutela della salute di chi ci opera. Viene riattivato un comitato misto - già previsto da un'intesa di novembre 2013 con gli allora ministri dell'Ambiente e del Lavoro - con il compito di monitorare tutto lo stabilimento e ne viene istituito uno specifico, soprattutto per la sicurezza sul lavoro, per l'area delle imprese appaltatrici. Che continua a essere il fronte più delicato, specie dopo l'incidente mortale del 17 settembre scorso all'altoforno 4, vittima il 25enne Giacomo Campo, dipendente della Steel Service. Si parte a ottobre col comitato di stabilimento che si occuperà di «esito e promulgazione dei progetti sulla sicurezza, lo stato di avanzamento degli interventi programmati sugli impianti, l'analisi dei near miss»,

cioè i mancati incidenti. Il comitato si occuperà anche di analizzare gli «eventi significativi legati agli appalti» e «l'esito degli screening sanitari (visite periodiche e relativi dati statistici)». Il comitato - si afferma nell'intesa - potrà indicare le misure necessarie per raggiungimento degli obiettivi». A questo comitato, si legge nel protocollo, «si affiancherà una nuova iniziativa con la costituzione di un comitato ad hoc che si occuperà specificatamente

L'INTESA

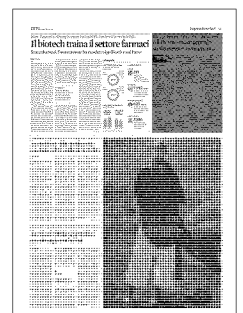
La firma ha coinvolto azienda e tutti i sindacati metalmeccanici. Le verifiche riguarderanno anche le imprese appaltatrici

delle ditte terze il cui compito principale è di analizzare le relative dinamiche con particolare riferimento ai profili che impattano sulla sicurezza». Quest'ultimo comitato «verrà attivato con cadenza trimestrale». Per la questione ambientale, infine, sindacati e azienda concordano di proseguire «l'iter già tracciato di incontri trimestrali e comunque post verifica Ispra» al fine di comunicare ai sindacati stessi «lo stato di

avanzamento dell'Aia», ovvero l'insieme delle misure inserite nell'autorizzazione ministeriale che riguardano la bonifica e il risanamento ambientale dell'acciaiera. Quest'ultima riunione verrà convocata dall'azienda, si legge nell'intesa, appena «sarà in possesso delle relative risultanze».

«È un accordo che per l'Ilva segna un nuovo corso nelle relazioni industriali - commentano fonti della società -. Il protocollo, oltre a richiedere un costante impegno di diverse strutture aziendali, potrà dare continuità all'auspicata cooperazione su temi strategici per l'Ilva». Per Valerio D'Alò, segretario Fim Cisl Taranto, «è un primo passo per mettere ordine nella gestione dello stabilimento e delle sue emergenze. Alcuni punti come l'utilizzo delle risorse e il loro reperimento per far fronte a manutenzioni e bonifiche sono ancora da definire - osserva D'Alò -, ma in attesa del superamento della fase commissariale può essere un segnale di discontinuità». I due comitati vengono a una settimana dall'audizione dei commissari alla Camera e dall'incontro con i sindacati a Roma dove il tema sicurezza è stato centrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Niente imposta se sindaco di società

Titolare studio esente da Irap

DI DEBORA ALBERICI

Il commercialista titolare di uno studio o inserito in un'associazione professionale non paga l'Irap sull'attività svolta come amministratore o sindaco di una società. Quando il contribuente dimostra di non avvalersi della struttura per il lavoro di manager non sussiste il presupposto impositivo dell'autonoma organizzazione. È quanto affermato dalla Corte di cassazione che, con l'ordinanza n. 19327 del 29 settembre 2016, ha respinto il ricorso dell'Agenzia delle entrate. Nel caso sottoposto all'esame degli Ermellini, la professionista aveva sottolineato che lo studio associato del quale faceva parte svolgeva consulenze fiscali e societarie e i relativi proventi erano regolarmente assoggettati a Irap. Mentre la richiesta di rimborso del tributo riguardava solo al lavoro svolto in forma individuale, quale componente del collegio sindacale. Sul punto i Supremi giudici hanno infatti ricordato che «non ha diritto al rimborso dell'Irap il commercialista che, nello svolgimento dell'attività di sindaco, utilizza beni strumentali in misura eccedente il minimo indispensabile per l'esercizio dell'attività professionale». E ancora: «Il

libero professionista, che opera come amministratore di società o presidente del consiglio di amministrazione, non va soggetto all'imposta per la parte di ricavo netto che risulta da quelle attività, soltanto se adempie alla funzione senza ricorrere a un'autonoma struttura organizzativa». Ecco un altro punto fondamentale, «è legittimo il diniego del rimborso di imposta al dottore commercialista che, in presenza di autonoma organizzazione ed espletando congiuntamente anche gli incarichi connessi di sindaco, amministratore di società e consulente tecnico, svolga sostanzialmente un'attività unitaria, nella quale siano coinvolte conoscenze tecniche direttamente collegate all'esercizio della professione nel suo complesso, allorché non sia possibile scorporare le diverse categorie di compensi eventualmente conseguiti e di verificare l'esistenza dei requisiti impositivi per ciascuno dei settori in esame», stante il mancato assolvimento dell'onere probatorio gravante sul contribuente.



Omri Timianker

L'ex commando israeliano che ha creato il "Google per 007"

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Omri Timianker a 18 anni fu arruolato nell'esercito israeliano, l'Idf; per otto anni lavorò nelle Forze Speciali e nei Servizi Segreti come operatore ed esperto nel settore del cosiddetto Sigint, che vuol dire intercettare e utilizzare i segnali elettronici, ad esempio di un cellulare. A 26 anni, nel 2005, lasciò l'eserci-

to per fondare insieme con degli altri superesperti della stessa provenienza due società, la I-Ott e la Cobwebs Technologies. Oggi lo abbiamo incontrato a Roma al Cybertech Conference, dove Timianker vende ai governi la sua ultima invenzione: il pacchetto software «Tangles» (Grovgli), un sistema che è in grado di estrarre montagne di informazioni su singole persone semplicemente scandagliando nel modo giusto i social

media, i blog, i siti Internet, i forum digitali, ma anche il cosiddetto *dark web*. «Informazioni che possono essere vitali – spiega – ad esempio nella lotta al terrorismo, per prevenirlo. Abbiamo realizzato un Google dell'*intelligence*».

Signor Timianker, questa vostra Webint, *web intelligence*, può essere utile, ma è inquietante...
«Noi usiamo soltanto le informazioni che vengono direttamente rese pubbliche dalle persone, ad esempio sui *social*. Il valore aggiunto del nostro sistema è quello di saper raccogliere tra i *Big Data* queste informazioni, e di saperlo fare in modo mirato. Creando dei profili di singoli individui, per poi poterli analizzare, ed esaminare ad esempio chi sono i loro contatti e le loro attività».

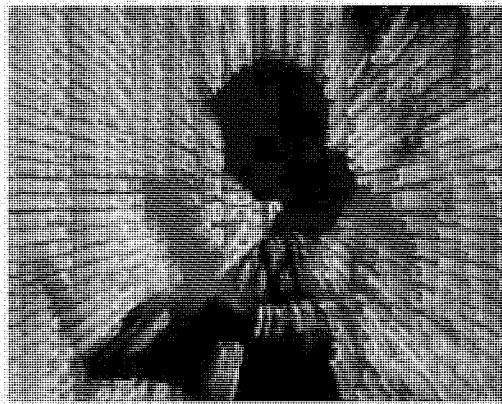
A chi fornite i vostri prodotti?
«Soltanto alle agenzie governative, non a privati. Abbiamo molti clienti in 55 paesi, ma cer-

to non possiamo parlarne. Anche perché anche i "cattivi" usano Internet, e noi dobbiamo essere sempre un passo avanti».

Certo, questa tecnologia se messa al servizio di un governo intenzionato a controllare i propri cittadini, sarebbe un serio pericolo per la libertà.

«Primo, non vendiamo a tutti i governi. Secondo, non vendiamo un'arma, ma un modo di raccogliere l'*intelligence*, di profilare una persona. Tutto dipende come viene usato questo strumento. Noi l'abbiamo usato tra l'altro per bloccare le reti di pedofili o ricatti informatici. Ma sappiamo che anche Isis è molto attiva sul web. Tutti hanno interesse a cercare nei dati. Anche Facebook, anche i governi, anche i "cattivi"».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Sicurezza
Uno dei fronti più caldi della tecnologia dei Big Data è la lotta al terrorismo e alla malavita



Dalla Ue. Con cinque inviti il «Meccanismo per collegare l'Europa» finanzia progetti per sicurezza informatica, Europea e servizi di traduzione

Tecnologie digitali, in arrivo 28 milioni

Maria Adele Cerizza

■ Sono in arrivo 28,6 milioni di euro per il settore digitale messi in pista dal programma «Meccanismo per collegare l'Europa» (Mce). Quattro inviti scadono il 15 dicembre e riguardano l'elaborazione di tecnologie per la traduzione automatica, la sicurezza informatica, la fatturazione elettronica (eInvoicing) e per Europea, la biblioteca digitale della Ue. L'invito «Internet più sicuro» scade invece il 18 ottobre.

I 28,6 milioni di euro messi a disposizione dal Mce sono così distribuiti: 6,5 milioni di euro per la traduzione automatica sono destinati allo sviluppo di

progetti per la raccolta di risorse linguistiche per specifici servizi paneuropei pubblici al fine di migliorare la qualità e la copertura della traduzione automatica offerta.

I progetti in materia di sicurezza informatica - cui sono destinati 12 milioni di euro - dovranno creare, mantenere o espandere le capacità nazionali per eseguire una serie di servizi di tutela dalle diverse forme di criminalità informatica, al fine di raggiungere gli obiettivi prioritari stabiliti dall'Ue. Alla fatturazione elettronica sono destinati altri 7 milioni di euro. Due le attività che dovranno essere sviluppate: migliorare l'adozione

di soluzioni di fatturazione elettronica da parte delle pubbliche amministrazioni e sostenere l'applicazione della normativa europea standard in soluzioni di fatturazione esistenti.

Ad Europea - la biblioteca digitale europea che riunisce contributi in 30 lingue già digitalizzati da diverse istituzioni dei paesi membri - sono destinati 2 milioni di euro. I finanziamenti andranno a progetti che selezionano opere d'arte eccezionali e di rilevanza europea.

All'invito riguardante Internet sicuro è destinato 1.100.000 euro. Eventi recenti sono venuti ad alimentare il dibattito pubblico sull'opportunità di innalzare

il livello generale di protezione dal materiale illecito su internet. Appare evidente la necessità di presentare nuove misure per contrastare i contenuti illeciti su internet, tenendo debitamente conto delle conseguenze per il diritto fondamentale alla libertà di espressione e di informazione, sotto forma, ad esempio, di procedure rigorose di rimozione dei contenuti illeciti e di valutazione dell'opportunità d'imporre agli intermediari di esercitare una maggiore responsabilità e diligenza nella gestione delle reti e dei sistemi (dovere di diligenza).

I progetti dovranno affrontare gli aspetti relativi alla sicurezza di internet dal punto di vista dell'uso di questo strumento da parte di minori. Questo invito a presentare progetti scade il 18 ottobre prossimo.

Le infrastrutture del digitale costituiscono un vettore imprescindibile della crescita intelligente che l'Europa deve raggiungere nel prossimo decennio per poter competere a livello internazionale e garantire il benessere dei cittadini dell'Unione. La strategia per il mercato unico digitale poggia su tre pilastri: migliorare l'accesso online ai beni e servizi in tutta Europa per i consumatori e le imprese; creare un contesto favorevole affinché le reti e i servizi digitali possano svilupparsi e massimizzare il potenziale di crescita dell'economia digitale europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MEDIAZIONE/ Chiusi i lavori della commissione

Spinta alle ADR

Esteso il perimetro. Meno tasse

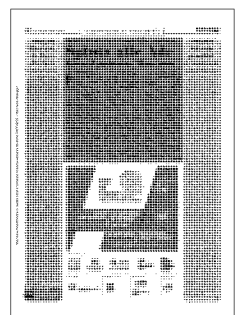
DI FRANCESCO BARRESI

Fino a 100 mila euro di esenzione sull'imposta di registro, proroga di sei anni sull'obbligatorietà della mediazione civile e commerciale ed estensione in materia di subforniture, franchising e leasing mobiliare non finanziario. Queste le punte di diamante delle proposte di modifica varate dalla commissione ministeriale di riforma delle ADR (Alternative dispute resolution), che ha ultimato i lavori con un pacchetto di soluzioni già presentate al ministro della giustizia Andrea Orlando, per ottimizzare il ruolo della mediazione in Italia e ridurre notevolmente i tempi lunghi nelle aule di tribunale. Oltre a queste le novità riguardano altri ambiti di intervento, come anticipato da alcuni membri del tavolo dei lavori come Giovanni Giangreco Marotta presidente di Assiom (Associazione italiana degli organismi di mediazione) e di Primavera forense, organ-

nismo di mediazione civile e camera arbitrale di Roma, e da Guido Alpa, presidente della Commissione ministeriale e docente ordinario di diritto civile alla Sapienza. Nel programma di riforme si aggiungono l'obbligo esplicito della presenza personale dei soggetti in lite, l'eliminazione del primo incontro preliminare delle parti, una riduzione sostanziale delle tariffe ad importo forfettario in caso di verbale negativo al primo incontro e spese della mediazione detraibili dal contributo unificato. Le novità coinvolgono non solo aziende e cittadini ma anche le pubbliche amministrazioni, con l'obbligo di prendere parte attiva alla mediazione esonerando da qualsiasi responsabilità il funzionario delegato. Questo per snellire i tribunali da tutte quelle possibili cause che possono essere risolte grazie all'attivazione della comunicazione tra le parti, con il sostegno di mediatori esperti in diversi settori, per

arrivare a un punto di accordo reciproco senza sopportare il peso durissimo della sentenza che favorirebbe solo una delle parti in lite, a discapito del soccombente in sede di giudizio che dovrà quindi pagarne tutte le spese. Ma soprattutto per ridurre i tempi estenuanti della giustizia italiana, oberata da moltissime cause pendenti (e a volte futili) che invece possono essere risolte nell'arco di pochissimi mesi. Un pacchetto di riforme che mira quindi a diffondere una robusta cultura della mediazione nella penisola con costi notevolmente ridotti, agevolazioni sui contributi e la presenza costante delle parti, supportate dai mediatori con innovative tecniche di comunicazione che prevedono un avvicinamento graduale dei soggetti in lite in cui il professionista, con diverse sedute ad hoc, può far stemperare gli animi per raggiungere esiti positivi di verbali con accordo.

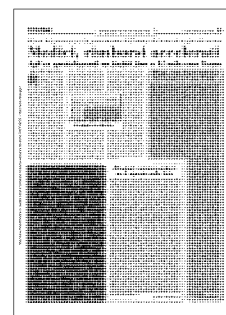
—© Riproduzione riservata—■



Geometri fiscalisti, una realtà in crescita

Cresce la figura del geometra fiscalista. Il 75% dei professionisti, infatti, si occupa di dichiarazioni di successione, il 61% di calcolo di Imu e Tasi e oltre il 57% delle pratiche per le detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica e la ristrutturazione edilizia. È quanto emerge da un'indagine condotta da Agefis, l'Associazione che rappresenta i geometri fiscalisti, promossa nei mesi di luglio e agosto tra tutti i geometri iscritti ai collegi territoriali con l'obiettivo di indagare lo stato dell'arte e le prospettive di sviluppo della figura del geometra, che oltre alle tradizionali competenze tecniche e immobiliari si occupa quindi anche di questioni fiscali. Oltre la metà dei professionisti interpellati, inoltre, si dedica ai trasferimenti immobiliari e il 47% alle pratiche di locazione. Per quanto riguarda, invece, la dichiarazione dei redditi, dall'indagine emerge che un geometra su cinque si dedica alla gestione di modelli 730 e Unico persone fisiche, e uno su quattro alla gestione di dichiarativi fiscali. In particolare è possibile notare come il 18% di coloro che hanno risposto dichiarò di dedicarsi alla gestione delle dichiarazioni 730 e Unico persone fisiche. «Abbiamo ritenuto necessario promuovere un'indagine per scoprire quanto sia radicata l'attività di assistenza fiscale fra i geometri», ha commentato Mirco Mion, presidente Agefis, «perché troppo spesso, purtroppo, sono i geometri stessi che per primi non sanno di potersi occupare di questo genere di incombenze, sebbene siano indicate anche negli studi di settore di riferimento, il modello WK03U. Questa indagine», ha precisato Mion, «vuole essere proprio uno strumento, da cui partire per comprendere in quali aree geografiche, e su quali settori specifici, è necessario concentrare l'attenzione per formare ed informare i professionisti sulle opportunità che la professione consente». A Brescia, il 5 ottobre prossimo, prenderà il via un roadshow nazionale in cui i dati raccolti verranno presentati e saranno declinati via via per singolo collegio, così da permettere riflessioni e analisi puntuali e calate sul territorio. «È necessario partire anche da questi dati per progettare il futuro della professione», ha concluso Mion, «l'elemento più significativo è che la quasi totalità dei geometri che hanno partecipato all'indagine, addirittura l'89%, ritenga strategica, per la propria professione, un'adeguata formazione nel settore fiscale».

Gabriele Ventura



Dalle Regioni

LAZIO

Bandi da 35 milioni per trasporti e salute

Con mobilità intelligente e scienza della vita debuttano i primi due bandi da 35 milioni del pacchetto da 154,5 milioni (distribuiti su otto avvisi pubblici) che la Regione Lazio destinerà alla reindustrializzazione del territorio. Si tratta del bando Life 2020 (non associato all'omonimo comunitario) da 18,4 milioni circa a valere sui fondi Por Fesr 2014-2020 e di quello dedicato alla mobilità sostenibile e intelligente che vale 16,5 milioni, sempre a valere sul Por Fesr 2014-2020.

Life. Si tratta dei settori legati alla salute. E quindi farmaceutico, biomedicale, e-Health, benessere, agrifood. I 18,4 milioni di euro di contributi andranno a progetti semplici e integrati, presentati dalle imprese e dai professionisti. Si tratta di sovvenzioni a fondo perduto secondo le intensità

delle spese ammissibili. Per i progetti semplici la procedura è a sportello a partire dalle ore 12 del 15 novembre e fino al 17 gennaio 2017, mentre per i progetti integrati domande dall'8 novembre al 13 dicembre. In questo caso l'iter prevede una graduatoria a chiusura del bando

Mobilità intelligente.

I progetti finanziati dovranno riguardare l'automotive, la logistica e i trasporti. In palio 16,5 milioni anche in questo caso distribuiti su progetti semplici e integrati presentati da imprese e professionisti. Le sovvenzioni, anche qui, sono contributi a fondo perduto. Domande con calendario diversificato: progetti semplici con procedura a sportello dalle ore 12 del 25 ottobre e fino al 27 dicembre; progetti integrati con graduatoria post-bando dal 18 ottobre al 22 novembre. (f.la.)

